

Sandra Pietrini (a cura di), *L'Amleto di Cesare Rossi*, con contributi di Angela Frattolillo e Stefania Stefanelli, Biblioteca Federiciana, Fano 2015, numero monografico della rivista «Nuovi Studi Fanesi» XXVII (2013-2014), pp. 245

La fortuna o sfortuna storiografica di alcuni personaggi dipende talora da fatti contingenti, che poco hanno a che fare con l'effettiva rilevanza che essi hanno avuto nel proprio campo d'attività. È quanto sembra dirci Sandra Pietrini in questo libro, col quale la studiosa si propone di rilanciare l'interesse per la figura di Cesare Rossi, attore e capocomico noto soprattutto per avere avviato al successo un'Eleonora Duse poco più che ventenne, ma che è riuscito raramente a conquistarsi uno spazio che travalicasse l'ambito locale, soprattutto a causa della collocazione del suo imponente archivio in una cittadina di provincia estranea ai tradizionali itinerari della ricerca teatrale. Presso la Biblioteca Federiciana di Fano, infatti, sono conservati ben 69 faldoni che raccolgono una quantità immensa di materiali, lettere, copioni, contratti d'ingaggio, libri di conti, ancora in gran parte da esplorare, sebbene ne esista un dettagliato inventario a stampa pubblicato più di ottant'anni fa (Mabellini 1932, 161-78).

Degli oltre 600 copioni e del numero ingente di "parti cavate" reperibili nel fondo archivistico, Sandra Pietrini ha scelto, in modo tutt'altro che scontato, di pubblicare uno dei quattro manoscritti relativi a riduzioni shakespeariane, l'unico sicuramente portato sulle scene: *l'Amleto* adattato da Andrea Maggi, che, allora primo attor giovane della compagnia "Città di Torino" guidata dall'attore fanese, interpretò nella rappresentazione la parte del protagonista, conseguendovi tuttavia un successo modesto sia al Teatro Carignano, dove il lavoro debuttò il 4 gennaio 1878, sia nella successiva tournée estiva in alcune città del meridione. Decisione, quella della curatrice, dettata, oltre che da inclinazioni e interessi di ricerca tutti personali, dalla considerazione metodologica che, nella storia, fenomeni ed eventi possono essere meglio compresi e inquadrati proprio a partire dalle eccezioni e dalle anomalie. Così, questo episodio apparentemente eccentrico riesce a illuminare da un'angolazione inedita i caratteri distintivi del capocomicato di Cesare Rossi, diventando una cartina al tornasole capace di rivelarne le ambizioni culturali e artistiche, costrette a coabitare in un equilibrio non sempre facile con le esigenze commerciali d'una compagnia

specializzata in un repertorio di farse, commedie goldoniane e drammi salottieri prediletti dal pubblico borghese.

Il cuore del volume è costituito dall'edizione critica del testo (*Amleto. Tragedia in 6 atti di Guglielmo Shakspeare [sic] ridotta per le Scene Italiane da A. Maggi*, pp. 155-238), condotta con grande cura filologica. Infatti, il copione è stato collazionato non soltanto con l'opera originale, ma anche con quello che ne fu presumibilmente il diretto modello: vale a dire, la prima riduzione scenica utilizzata da Tommaso Salvini, del 1856, frutto dell'adattamento che il grande attore commissionò allo scrittore e poeta Giulio Carcano, il cui manoscritto è conservato al Museo Biblioteca dell'Attore di Genova. Dello stesso letterato, inoltre, è stata tenuta presente la traduzione integrale della tragedia data alle stampe una decina d'anni prima (Carcano 1847). Nel puntuale apparato di note è evidenziato il complesso di tagli, selezioni e variazioni che contrassegna l'intervento di Andrea Maggi sui materiali preesistenti, consentendo di cogliere appieno la fisionomia della sua riscrittura dell'*Amleto*: una riscrittura che, in linea con la prassi ottocentesca, ma in modo ancor più radicale rispetto al precedente salviniano, sacrifica la complessa stratificazione del capolavoro shakespeariano a favore della compattezza della trama e dell'unità psicologica del personaggio, espungendone sistematicamente la cornice storico-politica per tramutare la vicenda in un dramma familiare conforme alle preferenze del grande pubblico.

All'edizione sono annessi tre saggi che, lungi dal limitarsi a illuminare le vicissitudini della singolare vicenda redazionale e allestitiva, affrontano, quello della curatrice soprattutto, temi di ben più ampia portata. Il contributo della studiosa fanese Angela Frattolillo, *Cesare Rossi: un attore tra tradizione e modernità* (pp. 11-28), ricostruisce la biografia del capocomico attingendo a documenti inediti e muovendosi con scioltezza attraverso l'epistolario rossiano. L'ampio studio di Sandra Pietrini, *Un Amleto di più: la compagnia di Cesare Rossi affronta Shakespeare* (pp. 31-83), contestualizza l'operazione della compagnia torinese nel quadro della ricezione della drammaturgia shakespeariana in Italia, soffermandosi in particolare sulla fortuna scenica dell'*Amleto*, di cui vengono ripercorsi i capitoli fondamentali, dai preliminari settecenteschi, alle interpretazioni del principe di Danimarca date dai due grandi attori rivali Ernesto Rossi e Tommaso Salvini nel 1856, fino alla ripresa della tragedia da parte della compagnia dello stesso Cesare Rossi nel 1888, con un nuovo adattamento del testo, un cast in gran parte rinnovato e un apprezzato Ermete Zacconi nella parte del protagonista. Infine, il breve intervento della linguista Stefania Stefanelli, *L'Amleto di Maggi tra persistenze e innovazione* (pp. 97-105), evidenzia il carattere ambivalente,

sul piano della lingua e dello stile, delle scelte operate da Andrea Maggi nel suo adattamento in prosa dell'*Amleto*, leggendovi il riflesso del disagio avvertito dai professionisti della scena nei riguardi d'una versificazione tragica ancora in gran parte vincolata al registro aulico alfieriano, ormai alieno al gusto d'una platea di spettatori appartenenti perlopiù ai ceti medi.

Un ulteriore strato del volume è costituito dal ricco corredo di illustrazioni, che, oltre alla riproduzione fotostatica integrale del copione, comprende alcune carte d'archivio di notevole interesse. Si va, infatti, dai contratti d'ingaggio di Andrea Maggi ed Eleonora Duse, datati rispettivamente 4 maggio 1876 e 23 dicembre 1879, alla ricevuta dell'atto di concessione gratuita del Teatro Carignano da parte della municipalità di Torino, datato 5 ottobre 1876, che preluse alla costituzione della compagnia semistabile "Città di Torino". Accanto a questi documenti, si segnala una piccola raccolta di immagini che contribuisce ad ampliare il dossier sull'iconografia d'attore dell'ottocento, aggiungendovi qualche raro reperto relativo a Cesare Rossi: come, ad esempio, il fotoritratto apparso sul manifesto funebre (Fig. 1) o la caricatura pubblicata in margine alla cronaca dei funerali sulla «Gazzetta di Torino» del 3-4 novembre 1898 (Fig. 2).

Al capitolo dei rapporti di Cesare Rossi con la municipalità torinese afferisce, infine, la trascrizione del manoscritto del *Progetto per una Scuola di declamazione da istituirsi in Torino* (pp. 241-45), inviato dal capocomico insieme alla lettera di ringraziamento per il rinnovo della concessione del Carignano al principio del 1878, e che, in chiusura di libro, apre un ultimo squarcio sulla sua duttile operatività teatrale.

Mara Nerbano
Accademia di Belle Arti di Firenze
Via Ricasoli, 66
50122 Firenze
m.nerbano@accademia.firenze.it



Fig. 1: Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, *Fondo Cesare Rossi*, Faldone 71, n. 15

Gazzettino dei Teatri

I FUNERALI DI CESARE ROSSI

Si telegrafa da Bari che i funerali dell'illustre artista commendatore Cesare Rossi sono riusciti splendidissimi.

Seguivano il feretro, il figlio avvocato Alessandro, il prefetto Anarratone, il regio commissario Colucci, tutti gli artisti della Compagnia stabile di Napoli, parecchie notabilità ed una gran folla.

Mandarono stupende corone il marchese di Squillace, la Pia Marchi-Maggi, la Della Guardia, Flavio Andò, Roberto Bracco, la Duse, la Massoneria ed altri.

Pronunziarono belle e commoventi parole De Tullio, l'attrice Maria Rosa Guidantoni, Ferrara e l'onorevole De Nicolò.

La salma venne poi diretta a Fano.

Molti sarebbero gli aneddoti a dimostrare la



Fig. 2: Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, *Fondo Cesare Rossi*, Faldone 69, "Gazzetta di Torino", 3-4 novembre 1898

Riferimenti bibliografici

MABELLINI 1932

A. Mabellini (a cura di), *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, vol. II, Firenze.

CARCANO 1847

G. Carcano (a cura di), *Amleto. Tragedia di Guglielmo Shakspeare* [sic], Milano.